

OGNI

GIORNO

Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

PRIMI VOTI

Per le riforme del Museo

1.° Primamente reclamiamo la libertà ad un'infinità di oggetti antichi provenienti dagli scavi, che trovansi chiusi in magazzini a guisa di merce inutile, con molta dispiacenza de' dotti. Se si adduce a pretesto la mancanza di locale, vi si destinino quelle sale le cui pareti sono coperte di mediocrisime tele moderne, fatte acquistare per ignoranza o per corruzione. Noi che non potremo aver mai un Museo primario per pittura moderna, e abbiam diritto di averlo per monumenti antichi, dobbiam sostituire alle dette mediocri tele, pitture greche e romane. Per ottener località si compia subito il restauro delle gallerie terrene già da anni indecorosamente sospeso.

2.° Cessi una volta la vergogna della confusione delle collezioni e precipuamente del medagliere. Questo non può attualmente soddisfare la dotta curiosità de' numismatici, e però se chi vi è preposto non ha speciale abilità all' uopo, abbia ufficio diverso, e a lui si surrogli altri che abbia già con le scritture e co' fatti dato pruova della sua valentia. Deh! che il velo che ha nascosto al tempo del dispotismo questo prezioso tesoro del medagliere, non sia più impenetrabile: eccezione in ciò allo statuto almeno pe' dotti, poichè in verità gl' indotti potrebbero fare qualche dimostrazione efficace, da rimaner i soli cassettoni vuoti.

3.° Misericordia e carità per quelle epigrafi antiche sparse a pezzi in più classi, per le altre che sono esposte alle intemperie, e forse di più importanza di altre ricettate ne' saloni, e per l'ordinamento di tutte. Sieno

le iscrizioni raccolte con un dato principio, per luoghi, per argomenti, per epoche: si tolgano le false; si aggiungano quelle in bronzo; e così le graffite che ci vengono da Pompei: vi si addica una biblioteca epigrafica, e si renda di pubblica ragione la raccolta di tutte queste epigrafi, che risulterà certo delle più importanti.

4.° Sia pure riordinata con metodo diverso la collezione delle statue in marmo e in bronzo, e de' basso rilievi. L'occhio dell'archeologo e dell'artista viene disturbato dalla vicinanza di opere di epoche, di stile, di argomento diverso, senza scopo nessuno. Si correggano pure i molti errori d'indicazione appostavi secondo lo scarso criterio dell'autore del *Mestagoyo, Guida pel Museo Borbonico*, il quale avrà potuto giovare a sè stesso facendo denaro, ma non mai a' suoi ingannati lettori.

5.° Cessi l'oblio in cui si tengono i vetri e le terre cotte, e soprattutto siano divisi dagli oggetti de' mezzi tempi e da alcuni di selvaggi, co' quali stanno come per forza insieme, mentre potrebbero avere particolari collocazioni.

6.° Si abbia tutta la cura a' vasi italo-greci, principale ricchezza del nostro Museo: essi dovrebbero andare ordinati per provenienze e per soggetti, e gli oggetti di bronzo dovrebbero esser distinti secondo l'uso a cui erano destinati.

7.° Non siano più tra gli oggetti preziosi le gemme non antiche; ma vi si aggiungano le altre antiche che sono separatamente custodite. Il custode è qualche impiegato superiore, ora che non si vogliono più scroccherie ed abusi, abbiano la moderazione di vedere scemare importanza al gabinetto riservato, con togliersi allo stesso molti oggetti

che se non possono dirsi ascetici, non però si possono definire osceni.

8.° Si dia attivazione alle officine di restauri, e vi si educino allievi da riuscire abili maestri.

9.° Si attenda ancora a' modelli, e vi si destini una sala. La rivalità e i privati interessi di pochi egoisti non sieno più di ostacolo a quest'importante ramo del Museo.

Uno sguardo alle persone degli attuali impiegati.

1.° Si dia al Direttore un emolumento proporzionato al suo ufficio, senza di che non vi attenderà convenientemente se non un cittadino di zelo non ordinario e a cui la fortuna non fu avara di mezzi di vita.

2.° L'attual conservatore del Medagliere abbia altro ufficio meglio confacente alla sua idoneità, e gli si surroggi un conosciuto numismatico.

3.° Il Controloro dee trovarsi spossato dalla molteplicità delle cariche sostenute finora e ne è pruova il non recarsi giammai al suo ufficio: vorrebbe giustizia che lo si lasciasse ora riposare.

4.° L'architetto titolare trovasi da cinque anni confinato a letto per apoplezia. Dunque?

5.° Gli alunni della Direzione forse distratti nella contemplazione dell'antico, scrivono senza ortografia. Dunque?

6.° Custodi non ci fate più udire da loro che le mummie di Egitto furono cavate a Pompei! non ce ne fate vedere altri che ci mancano innanzi per decrepitezza.

Avete con saviezza proibito le mance, ma pensate a farli pagare bene, altrimenti saremo da capo: se non per richiesta, i curiosi li gratificheranno per compassione.

Ora che non dee guardarsi il valore de' candidati dalle loro aderenze, ma sì dal nome che godono, sarà agevole al Ministero rinvenire uomini idonei a' gelosi incarichi della direzione del Museo; nè certo gli sono ignoti i nomi del Principe di S. Giorgio, del Duca di Casarano, di Giuseppe Fiorelli, Giulio Minervini, Teodoro Avellino, Giuseppe e Giovanni Fusco, Camillo Minieri Riccio, Scipione Volpicelli, Giuseppe del Re ec. ec.

CORRIAMO AL RIMEDIO

Chi lo crederebbe, si fanno ancora appalti, ed affitti senza subaste! Questo sistema che val-

se per arricchire i Sant'Angelo e i Ferri, e la lunga schiera de' loro subalterni, è divenuto un *fedecommesso* che passerà a traverso di mille forme diverse di governo ai più tardi nostri nepoti — Questo scandaloso modo di barattare le finanze dello Stato è un fatto permanente, e si vede ancora l'intrigo regolare i contratti fra i particolari ed il Governo — In varii numeri del nostro giornale gridammo che i sig. Maldura, e compagni *maneggiavano* un appalto generale per le poste per ottenerle senza subaste, e con aumento, quell'appalto fu *stornato*, ma chi è abituato a *speculare* nei contratti col governo colla certezza del guadagno non si sgomenta per gli ostacoli che incontra, e ne rinnova i tentativi fino a quando non gli vien fatto riuscirvi — Ed in effetti il Maldura con il sig. Fiocco, e de' Giulii e forza di . . . hanno ottenuto l'appalto de' rilievi per gli Abruzzi SENZA SUBASTA, e con l'aumento di un terzo, e coll'aggiunzione di cinque rilievi per Teramo, affatto inutili — Noi non scendendo a discutere sulla necessità dell'aumento del terzo, e de' rilievi, accusiamo il Ministro delle Finanze di aver violato il principio fondamentale de' contratti dello Stato a quello cioè della subasta, principio che manomesso nel passato regime *a forza di oro*, ha ridotto le Finanze allo stremo in cui le vediamo — Sig. Ministro voi siete ingannato, voi forse ignorate quello che avete concesso, e prima di mettervi nella trista posizione di renderne conto, impedita la confezione del contratto, e disponete che l'appalto abbia luogo per via legale, all'asta pubblica, che solamente la premura mostrata di averlo senza subaste, fa presumere, anzi dà certezza che vi è frode; ci auguriamo che senza perdita di tempo lo facciate, come del pari ci aspettiamo che volgiate lo sguardo al servizio delle poste ch'è cosa troppo importante per lo stato perchè ad esso sono affidati i più interessanti negozi! che fa dolore vedere la valigie portate da corrieri per lo più vecchi decrepiti e storditi, i quali anzichè affrontare i disagi del viaggio dovrebbero essere ritirati — Di quà ne viene il più delle volte un ritardo al cammino, con notevole danno degli affari, n'è a dirsi che molti di essi vengono rimpiazzati da soprannumeri, mentre tal classe non avendo corrispondente emolumento facilmente potrà abusare della fiducia riposta in loro — Qualità essenziali de'

corrieri dovrebbero essere proibiti, età giovanile, ed adeguato compenso!

RECLAMI

Un giustissimo reclamo ci perviene da molti Ufficiali delle milizie spedite in Lombardia. Ogni uomo dopo l'amor di patria ha l'amor della propria famiglia, della moglie, de' figli, e però quando quest'uomo va a far sacrificio della sua vita per la difesa della patria sua, è dovere sacrosanto della nazione assumere la cura della famiglia di lui, che sarebbe ingrattissima cosa non assicurargli un tetto e la sussistenza — Si dice che la famiglia degl'individui dell'armata partita avranno per alloggio i Granili — Tal locale non è degno per le mogli, ed i figli de' campioni della patria, e però fino a quando dell'ex monistero de' Gesuiti non ne sarà disposto un uso permanente, e più utile, potrassi loro assegnare per essere decente, e sufficientemente vasto — Nobilissima destinazione sarebbe questa, per ora!

Volete vedere come il vero merito oggi va a galla ed è premiato? Udite il seguente fatto e ve ne accerterete. Giuseppe Capo di S. Maria con decreto del 5 giugno 1820 dopo esame fu nominato Cancelliere della G. Corte Criminale di S. Maria. Nel seguente luglio Capo abbandonava la sua carica uua madre e due sorelle nubili, che sostentava colle sue fatiche, e correva in difesa della patria. La causa del liberalismo cadeva e Capo perdeva l'impiego. In gennaio 48 ci veniva finalmente accordata quella costituzione che il solo arbitrio ci avea tolta per 27 anni. Capo cercava far valere i suoi meriti nella speranza di ottenere un ufficio migliore in compenso di tante pene durate e di aver esposta la vita per la libertà del suo paese. Alle sue istanze si presero indagini sul suo conto e si ebbero soddisfacenti rapporti. E con ciò il sig. Capo che cosa ha avuto? Niente. Eh... che volete sapere S'egli avesse avuto un santo per protettore, un ministro per esempio a cui il padre avesse detto: Eccellenza ho un figlio da collocare, questo figlio è bello, valoroso, intelligente, innamorato, ama ed è riamato, egli vorrebbe impalmare una vezzo a giovane ma ma Eccellenza non

ha mezzi A quest'ora il sig. Capo avrebbe ricevuto già un ufficio al Ministero con ducati quaranta al mese, avesse pur detto che i liberali son gente da forza e da galera e volerli tutti impiccare. Gran cosa per un giovane oggi avere un'amante ed un padre amico di un Ministro. Ciò serva di norma a coloro i quali credono che coi soli meriti si ottengono ufficii pubblici sotto un governo costituzionale.

NECESSARIE RIFORME

(Ci perviene da un vecchio ufficiale il seguente reclamo: noi lo pubblichiamo, sperando che ci si faccia anche pervenire un modo da ovviare alla necessità che certamente dorè fare adattare il cravattin di suola di cui si vuole il disuso).

Che in tempo di rigenerazione il segno di schiavitù al collo del Soldato sia ancor apposto, è irregolare... insopportabile. Costituzione gli si è fatta giurare, e per essere ai suoi principi di fedeltà conseguente mantener la deve: intanto non ancor gli si toglie il cravattin di suola. Voi sig. Ministro Costituzionale, ricordate li replicati ordini, che pel cravattin di suola si son dati (conseguenza di altrettante trasgressioni) Interpretatene la volontà generale, e provvedete. Fate che i soldati, e massime i sotto ufficiali, per quest'insulso oggetto non più sian chiamati trasgressori e si darà luogo così ai pedanti di rivolgere ad oggetti utili, ed efficaci la lor attenzione, anzichè all'inutile, ed inefficace cravattin di suola.

Ed i soldati non saran più assimilati ai cani da presa.

FRAGILITA' UMANA.

Accadono oggi delle cose da far strabiliare e di cui non possono persuadersi quelli ai quali essendo strappata la maschera sono conosciuti sotto il loro vero aspetto. La stampa grida ogni giorno contro i retrogradi, contro i piccioli tirannetti degl'impieghi, contro coloro che ne hanno abusato, che hanno malversato,

che sono incompatibili coll' attuale regime, e debbono cadere. Ma, mentre si vorrebbe fare il bene, mentre si vorrebbe rimediare agli sconci viene un inconveniente e tutto *attraversa*. Si creano delle commissioni per formare un corpo d'impiegati scelti, e taluno vi va ficcando il naso, si dispera di essere stato trasandato ed ogni cosa *traversa*. Volete o no persuadervi che nè con danari, nè con protettorati, nè col raccomandarsi alla cameriglia si ottengono oggi uffici pubblici? Quando vedete che in una commissione vi sono uomini distinti del paese, come vi salta in capo di volervici introdurre? Ma ad onta di qualunque *traversa*, il bene, quantunque in miniatura, pure si fa.

PROGRESSO

In un ministero ove si sono piazzati da poco vani, per *varie* cause, uno di costoro scriveva *pigione* con due g, e *proto collo* per protocollo, ed il sig. Ministro proclamava che aveva date le piazze alla notorietà! Che dubbio, era ben notoria la loro bestialità! Che bella messe è questa per i signori Ministri. Oh quante belle clientele gratificate!

Ma piano vi è stato un Ministro che ha annunziato che le cariche da oggi innanzi al suo ministero si daranno per esame ed ha consacrato ciò in un organico. — Si madopo aver dato posto alle sue notorietà!

Sarà dunque vero che i privati interessi debbono essere sempre preferiti a quelli del paese? Sarà vero che ancora il merito sta nell'intrigo, o nella forza di argomenti che toccano il cuore: Dunque il merito di che parla lo statuto sarà fonte di arbitrio, senza mai potersi sperare che ciascun cittadino possa dimostrare il proprio merito? Che quando, o signori Ministri, volete promuovere vecchi impiegati per ragion di antichità, avendo i requisiti di capacità, che han potuto dimostrare, e di probità, la cosa andrà giustamente, ma allorchè volete creare di pianta un impiegato, ciascuno ha il dritto di poter dimostrare la propria entità nè voi potete portare agl'impieghi di classe ne' vostri Ministeri uomini nuovi perchè perchè li presu-

mete idonei — Ripetiamolo. La idoneità si prova! si dimostra!

SI DICE

Essere stato destituito l' egregio Tenente dei Dazi indiretti residente in Reggio sig. Carnevale, in premio di aver egli colle sue guardie arrestato Gaetano Idone, e Domenico Micali, rivoltosi del 2 settembre. Grazie alla Costituzione che ci va purgando di questi malfici insetti! Così lo fosse di qualche altro doganiere; come sarebbe a mò d' esempio taluno del distretto di Palmi, che sotto il passato regime serviva ad un tempo le Dogane, e la secreta polizia del famigerato Marchese.

UNA VOLTA PER SEMPRE

Tutti coloro che lasciano alla Tipografia degli articoli o ne mandano per altro mezzo sappiano che i Tredici non restituiscono mai carte, ammenochè non siano documenti che si restituiranno quando l'articolo che accompagnano uen può inserirsi. Se l'articolo che si manda è giusto e conveniente all'indole del giornale si pubblica, in opposto va lacerato non essendo possibile mettere sù un archivio per conservare tutte le immense carte che pervengono ogni dì all'ufficio.

IL GERENTE

Michele Pepe